

Predica del 1 marzo 2020: I domenica di quaresima

Quanto strano è per noi il silenzio. In questi pochi minuti proviamo a immaginare che il primo versetto del Vangelo sia anche per noi: "lo Spirito condusse il Signore nel deserto". Nel silenzio, nel luogo dove sei con te stesso. Andiamo anche noi nel deserto. Guardiamoci un po' dentro allora: non sopportiamo il silenzio. Abbiamo posto Dio ai margini dei nostri pensieri e così, per noi che riteniamo di vivere spesso un po' nel nulla, nell'incapacità di tirare le fila, il silenzio è un segno davvero immenso di vuoto. Mi pare che ogni rumore, ogni bip bip, ogni parola che non sia neanche sensata, ci toglie dalla paura del vuoto, dal timore del deserto. Perché ci fa paura così tanto il silenzio? Forse perché ci mette a duro confronto con noi stessi e con ciò che viviamo? "Il silenzio non è assenza di uomini, ma presenza di Dio", così diceva Madeleine Delbrêl. È questo silenzio che vorrei accompagnasse la nostra Quaresima: il silenzio che accoglie la Parola, il silenzio che ascolta, il silenzio che si lascia fecondare, proprio come il grembo di una mamma, e così percepire che cresci tu e il Signore dentro di te. Il silenzio di chi è consapevole delle mille cose che viviamo e sa che per non esplodere, ha bisogno di metterle in ordine, di guardarsi dentro, di andare in profondità. Il silenzio di chi ha bisogno di vedere cosa c'entra la propria vita con Dio, cosa vuol dire camminare verso la Pasqua. Vogliamo vivere questa quaresima come tempo in cui tendere l'orecchio e percepire qualcosa di ciò che il Padre ha da dirci, impegnarci a trascorrere almeno 10 minuti al giorno di silenzio e preghiera, gustando l'essenziale. Forse proprio la capacità di stare in silenzio col Signore dice quanto reale è la nostra profondità di credenti. Papa Francesco in un suo messaggio per vivere bene la Quaresima ha scritto: "La quaresima è un tempo di rinnovamento e di formazione del cuore; l'amore che il Padre ha per noi gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi siamo comodi, spesso ci dimentichiamo degli altri. L'indifferenza verso Dio e verso il prossimo è una reale tentazione anche per noi cristiani". Forse è proprio questa indifferenza verso Dio e verso il prossimo che possiamo impegnarci a far guarire in questo periodo. Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato è messo alla prova, è tentato, ma non si mostra indifferente: vince il male con il bene. Sembra quasi che Lui debba decidere della sua missione: per iniziare la sua vita pubblica, il suo ministero, gli viene chiesto di prendere la decisione capitale della vita. Gesù è davanti alla sua prova radicale, è davanti alla scelta se stare col Padre o stare con Satana: la via stretta o la via larga. Satana suggerisce a Gesù un modo più umano, più facile, più immediato di "fare" il messia! Gesù resiste alle tentazioni e sceglie con fatica la via del Padre. Noi che sappiamo come va a finire la storia, però, intuiamo che la scelta di Gesù lo porterà al Getzemani. Qui si vede la profondità della

scelta di Gesù che non accetta la via più facile, ma decide di donarci la salvezza, nel suo essersi fatto proprio come noi. Anche noi siamo posti ogni giorno davanti alle tentazioni che ha subito Gesù: avere, potere, volere. Tutto sta nello scegliere, anche da parte nostra, la via divina o quella più facile che se la gioca da sola, facendo a meno di Dio e dell'altro in una totale autosufficienza e indifferenza.

È l'amore di Dio che vogliamo lasciar fluire nei nostri cuori, particolarmente in questo tempo di quaresima: desideriamo li purifichi, li riempia di gioia! Forse costerà fatica all'inizio, tornare a sentire che fluisce l'amore del Padre, potare qualche pampino infruttifero o eradicare qualche pianta secca dal nostro cuore: ma se sentiremo dolore è perché ci stiamo scongelando. Allora viviamo così queste 6 settimane di Quaresima: col desiderio di disporci a ricevere tutto l'amore che il Padre è pronto a donarci, perché se noi diventiamo capaci di amare gli altri: "è perché egli ci ha amati per primo". Vinciamo il male con il bene, la tentazione con l'affidamento al Padre: l'indifferenza con la certezza che se siamo amati, a nostra volta dobbiamo continuamente aprirci a Lui e ai fratelli.